La pandemia **La situazione** nel Lecchese

Zona rossa, ma Lecco non si è svuotata

Il weekend. Primo sabato di negozi chiusi, solo asporto nei locali, si esce per la spesa o per fare due passi
Pochissime invece le auto in circolazione, il vento ha tenuto lontano anche dai sentieri sui monti

Centro città animato nonostante il primo weekend della nuova zona rossa. Un'immagine, quella dei molti lecchesi che ieri passeggiavano in via Roma o via Cavour, che ha fatto da contraltare alle saracinesche abbassate dei negozi, in alcuni casi purtroppo definitivamente.

Da una settimana, infatti, per via delle nuove restrizioni, le uniche attività aperte sono quelle alimentari, l'abbigliamento per bambino, le rivendite di prodotti per l'igiene o tecnologici, ottici, farmacie ed edicole. Per bar e ristoranti è possibile soltanto l'asporto ma in diversi hanno comunque scelto di non aprire. Così, per esempio, in piazza XX Settembre i tavolini esterni dei locali sono stati portati via o accatastati. All'Isolago praticamente tutte le saracinesche sono abbassate con la conseguenza che uno dei poli dello shopping cittadino si presentava deserto.

Vetrine spente

Sulle vetrine dei negozi, tristemente chiusi, sono tornati a comparire i cartelli che indicano i siti internet per gli acquisti online o i numeri di telefono da contattare per il servizio di consegna a domicilio, nuovamente molto richiesto anche per la spesa nei supermercati e nelle botteghe alimentari del centro.

I pochi commercianti presenti nei negozi rimasti aperti allargano le braccia: «Così è davvero difficile andare avanti. Speriamo almeno ci aiutino», è la frase ricorrente che ripetono, lavorando in zona rossa più per offrire un servizio che per un reale guadagno.

Sono infatti pochi coloro che passeggiando per strada tengono in mano un sacchetto degli acquisti. Per le vie e le piazze del centro ci sono soprattutto famiglie a passeggio, coppie, persone che portano a spasso il cane e nel pomeriggio qualche gruppetto di ragazzi. Nessun assembramento, anche se nei punti più stretti, come via Roma e piazza XX Settembre, il colpo d'occhio non suggerirebbe di essere in zona rossa.

Non si tratta certo della folla di un tradizionale sabato di bel tempo, ma ieri la situazione era più simile ai giorni di zona arancione che a quelli del lockdown. Sostanzialmente vuoti, infatti, i parcheggi a ridosso del centro, così come non vi erano le motociclette parcheggiate sul lungolago nel fine settimana. Poche, dunque, le persone giunte da fuori città.

Saracinesche chiuse in centro E molte sono destinate a non riaprire

C'è stanchezza

La stanchezza di un anno di pandemia e restrizioni è certamente comprensibile e va fatto notare anche il fatto che tutti indossavano correttamente la mascherina, quasi sempre chirurgica o Ffp2, cercando di mantenere le distanze. Ma almeno fino al 28 marzo per muoversi da casa devono esserci motivi di urgenza, necessità o di salute, con l'unica eccezione per l'attività sportiva o per una breve camminata nelle vicinanze della propria abitazione. Inoltre deve essere nuovamente compilata l'autocertificazione.

Opposta invece la situazione sul lungolago: solitamente brulicante sia di automobili, sia di famiglie a passeggio, ieri ha visto il passaggio solo di runner e ciclisti. Un po' di movimento in più c'è stato sulle piste ciclabili, ma con le stesse modalità.

Anche i principali sentieri cittadini, quelli che partono dal piazzale della funivia per Erna a via Quarto, solitamente presi d'assalto in un fine settimana di bel tempo, anche per la presenza di neve sulle montagne, ieri sono stati decisamente meno frequentati. **S. Sca.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Così si presentava ieri il centro di Lecco FOTO MENEGAZZO